

Giorgio Faggin

TESTIMONIANZE SULLA LINGUA FRIULANA

Alla fine del 1983 fui pregato di raccogliere una serie di testimonianze sulla lingua friulana, perchè fossero pubblicate nell'Agenda friulana dell'editore Chiandetti. Misi insieme una trentina di giudizi di varie epoche e di vario tenore, e li consegnai a don Ottorino Burelli, che ne curò la stampa sulla pubblicazione suddetta. Dato il carattere piuttosto effimero delle agende e l'indubbio interesse rivestito da parecchi dei testi allora selezionati, ho pensato che fosse cosa opportuna ripresentarli in "Ladinia".

La silloge non vuole avere un carattere esaustivo nè sistematico; è agevole quindi completarla idealmente con numerosi altri brani più o meno noti, e di maggiore o minore importanza. Tra i molti autori che mancano all'appello, mi sia permesso qui di citarne almeno uno: quel "geniale studioso tedesco di storia dell'arte, Carl Ludwig Fernow (Pomerania, 1763-1808) che, mentre elaborava in Italia i suoi studi, colpito dalla varietà e dalla individualità dei dialetti, ne diede una descrizione accurata e ricca di osservazioni acute" (Paola Benincà, *Piccola storia ragionata della dialettologia italiana*, Padova 1988, p. 53). Prima ancora di Czoernig, di Schneller e di Ascoli, Fernow aveva colto l'individualità linguistica del friulano e lo aveva separato dai dialetti italiani, avvicinandolo al "retico" (romancio grigionese e ladino engadinese).

Ed ora una testimonianza inedita di un grande scienziato e umanista italiano. Grazie alla cortesia del comm. rag. Etefredo Pascolo, presidente dell'associazione "Int Furlane" di Udine, sono felice di poter rendere noto un ampio stralcio di una nobile lettera che Luigi Heilmann gli inviò da Bologna il 27 dicembre 1971: "La battaglia che state conducendo per la difesa di un inestimabile patrimonio culturale e linguistico, merita il plauso di quanti ancora credono nei valori dello spirito affermati in piena onestà e senza remore politiche. Anche i Fassani cercano, pur fra molte difficoltà e disillusioni, di difendere la loro integrità linguistica ed io li seguo con l'affetto che da anni mi lega a quella Terra. A maggior ragione i Friulani, che possono vantare anche una cospicua letteratura, sono tenuti a far sentire la loro voce che non è dissenso con la Patria comune, ma affermazione di una originale individualità nel quadro di una comunità. Operando altrimenti i friulani tradirebbero se stessi".

I trenta excerpta che seguono, coprono un arco temporale che va dal XIV secolo fino all'anno 1983:

1. *"Post hos [Mediolanenses et Pergameos] Aquilegienses et Ystrianos cribremus, qui "ces fastu?" crudeliter accentuando eructuant"*

DANTE, *De vulgari eloquentia* (c. 1305)

2. *"Forum Julii est provincia per se distincta ab aliis provinciis... quia nec Latinam linguam habet, nec Slavicam, nec Teutonicam, sed ydioma proprium habet nulli Italico ydiomati consimile"*
Codice vaticano palatino n. 965, carta 240 (secolo XIV)
3. *"La lingua de gl'onorati signori delle Tre Leghe, chiamati volgarmente Griggioni (i Latini gli chiamavano Reti), è tale che pareva impossibile a potersi porre in iscrittura, essendo ella quasi peggiore che la Furlana, la quale è tanto trista quanto sono buoni gl'ingegni e quanto grande è il valore di quella provincia onoratissima [...]"*
Pier Paolo VERGERIO, *A gl'inquisitori che sono per l'Italia* (1559)
4. *"La lingua di questi abitanti [= di Trieste] è furlana corotta; e vi sono molti che usano la lingua slava, e la tedesca, ma questi non sono quivi naturali"*
Giacomo Filippo TOMMASINI, *Comentarii della Città di Trieste e sua Diocesi* (c. 1650)
5. *"E' osservabile il Dialetto che conservano gli abitanti di questa Provincia [= del Friuli], totalmente diverso e dal Tedesco e dal Veneziano e dagli altri Dialetti Lombardi. La sua pronunzia ha qualche cosa di simile all'idioma Francese delle Provincie meno colte soprattutto della Provenza. Conserva molte terminazioni Latine, e Teutoniche, e probabilmente s'avvicina più di tutti gli altri Dialetti d'Italia a quello che dicono i Francesi Gaulois, o antico linguaggio de' Galli."*
Topografia veneta ovvero descrizione dello Stato Veneto (1787)
6. *"La lingua friulana, a torto chiamata barbara e straniera, racchiude in sè le finezze di tutte le Madri Lingue, e la sua frase tra le altre è leggiadrissima e spiega a meraviglia. Se questa fosse stata coltivata, oppure al di presente fosse illustrata, si scorgerebbe in essa tutto il buono e il bello. Il male si è che questa lingua è stata in tutti i tempi negletta e perciò noi la chiamiamo piena di barbarismi"*
Valentino CECUTI, *Riflès cristians in poesie furlane, esponuz da un zelant religios di Udin a comun vantaz* (1792)
7. *"Il linguaggio friulano è particolare, ed è difficile ad intendersi quanto il genovese, anche per gl'Italiani. Pare che questo gergo si accosti molto alla lingua francese. Tutti i termini femminili, che in italiano finiscono in a, nel Friuli terminano in e, e tutti i plurali dei due generi sono terminanti in s"*
Carlo GOLDONI, *Mémoires* (1797) trad. dal franc.
8. *"In dem Lande welches der Tagliamento, die Wasserscheide der carnischen Alpen, die westlichen Abhänge der julischen Alpen und das adriatische Meer begrenzen, wird eine eigene Sprache gesprochen welcher bisher das*

Unglück widerfuhr, dass sie ausserhalb des Landes fast ganz unbekannt blieb. Man hielt und hält sie noch für einen Dialekt des Italienischen, und zwar für einen rohen unbildsamen Dialekt, welchem weiter keine Aufmerksamkeit zuzuwenden sei"

Carl von CZOERNIG, *Über Friaul, seine Geschichte, und Alterthümer* (1853)

(*"Nella regione che confina col Tagliamento, con lo spartiacque delle Alpi carniche, con le propaggini occidentali delle Alpi giulie e col Mare Adriatico, viene parlata una lingua particolare, la quale finora ha avuto la disgrazia di essere rimasta quasi del tutto sconosciuta fuori dei suoi confini. La si ritenne e la si ritiene tuttora come un dialetto dell'italiano, e anzi come un dialetto rozzo e informe, indegno di qualsiasi considerazione"*)

9. *"Wir haben somit einen eigenen friaulisch-ladinisch-churwälschen Kreis als selbständiges, wenn auch nie zu einer Schriftsprache gelangtes, ja auch nicht einmal vom Bewusstsein eines innern Zusammenhanges charakterisirtes Hauptgebiet der romanischen Sprachen vor uns"*

Christian SCHNELLER, *Die romanischen Volksmundarten in Südtirol* (1870)

(*"Ci troviamo dunque alla presenza di una regione friulano-ladino-romancia che, pur non essendo mai pervenuta ad una comune lingua letteraria nè avendo mai posseduto la consapevolezza di un'intima comunanza, rappresenta nondimeno una delle grandi aree delle lingue romanze"*)

10. *"...Eh, maladets i furlans, che no puedin mai dismenteà la lor lenghe!"*

F. LEITENBURG, *Un 'l è pôc e doi son masse*, commedia del 1874

11. *"Il popolo retoromanico, estendentesi dall'Adria [Adriatico] ai nevosi baluardi della Svizzera, smembrato dall'infuriare delle immigrazioni, diviso da stranieri e disperso, senza unità e grandezza politica e letteraria, e quindi privo di vigoria per resistere agli urti impetuosi, somiglia alle rovine d'un grandioso edificio, ove, accanto ad esili colonne, delle poderose attestano ancora l'antico valore, ma, screpolate come sono, preludiano ad una triste catastrofe"*

Ugo PELLIS, *Il Sonziaco* (1910-1911)

12. *"Le vere, le grandi differenze sono, ripeto, fra ladino e italiano settentrionale"*

Clemente MERLO, "L'Italia dialettale" I, 1924, p. 20

13. *"Questa lingua, che serviva popolazioni seminomadi, non ha potuto svilupparsi e si trova ancora nella fase iniziale, nelle condizioni di un vecchio fanciullo"*

V.G. BLANC (Luigi Rodaro), *Linguaggio friulano* (1929)

14. *"E' la vera nobiltà di una lingua minore, come il rumeno e il catalano, nella chiarezza del contorno [...] e nella stessa apparenza fonica"*

Gianfranco CONTINI, recensione di *Poesie a Casarsa* di P. P. Pasolini, "Corriere del Ticino" 24-4-1943

15. *"L'originalità del Friuli non è mai stata negata attraverso i secoli. Col suo milione di abitanti questo è un luogo d'incontro di tre civiltà, latina, slovena e germanica, e di tre razze in armonia. Vi si parla una lingua, non un dialetto italico; nè italiano nè veneto; ma la variante più cospicua della lingua ladina"*
Guido PIOVENE, *Viaggio in Italia* (1957)
16. *"Dunque, dato che non si può mettere in dubbio l'unità e l'indipendenza originaria dei dialetti retoromanzi, la tesi che nega questa indipendenza deve decisamente essere rifiutata, ciò che naturalmente non vuol dire che il retoromanzo non abbia delle strette corrispondenze sia con il galloromanzo che con l'italoromanzo"*
B.E. VIDOS, *Manuale di linguistica romanza* (1959)
17. *"L'attività letteraria in lingua friulana è troppo importante perchè sia considerata qui solo come "fonte" di informazione linguistica: dal secolo XVII con Ermes di Colloredo al XIX con Pietro Zorutti e Caterina Percoto fino ai quasi contemporanei Bindo Chiurlo, Ercole Carletti, Giovanni Lorenzoni, prosa e poesia si sono affermate con pari autorità"*
Giacomo DEVOTO, *Friuli-Venezia Giulia: Lingua e dialetto*, "Tuttitalia" (Enciclopedia), Le Venezie III (1964)
18. *"I Friulani rappresentano la quarta branca dell'etnia reto-romanza, accanto ai Romanci propriamente detti, ai Ladini dell'Engadina e ai Ladini d'Italia. Essi sono di gran lunga i più numerosi: 400.000; ma, poco consapevoli di costituire un'etnia a parte, essi si trincerano in un atteggiamento di semplice regionalismo. Perciò la legge costituzionale del 31-1-1963, istituendo l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia, non si preoccupa neppure di segnalare l'esistenza di una lingua friulana e di consacrarla statutariamente"*
Guy HÉRAUD, *Popoli e lingue d'Europa* (1966)
19. *"Non c'è, nè potrà esserci, una legge che imponga il friulano come lingua regionale"*
Giuseppe FRANCESCATO, "Messaggero Veneto" 27-6-1966
20. *"il friulano partecipa piuttosto allo statuto scientifico d'una lingua minore, che d'un dialetto"*
Gianfranco CONTINI, *Letteratura dell'Italia unita* (1968)
21. *"quella [fascia] orientale o friulana, che una volta giungeva a Trieste e che, per la pressione d'italiani, di tedeschi e di slavi è la meno schietta, pur avendo prodotto in letteratura opere di originalità e di valore assoluti"*
Guido CALGARI, *Le 4 letterature della Svizzera* (1968)

22. *"Let us look at Friulan and see how much richer the world is for its existence"*
D.B. GREGOR, *Friulan. Language and Literature* (1975)
23. *"L'obiettivo fondamentale è quello di introdurre il friulano nei mezzi di comunicazione di massa, nelle scuole, mirando perciò non tanto a conservare incontaminato il suo volto di lingua rurale arcaica, ma piuttosto di svilupparlo nelle direzioni che lo possono rendere adeguato ad ogni aspetto della vita odierna. Se ciò non accade, la lingua friulana cammina inevitabilmente verso la fine, e con essa la cultura particolare di cui è espressione"*
Robi RONZA, *Friuli, dalle tende al deserto* (1976)
24. *[il Friulano] "one of Europe's little master-pieces: a perfect miniature language - delicate, exacting, beautiful and still flowering"*
Sarah FLEMING & Patrick KNIPE, *Vilotis dal Friûl. Friulan Folk Poetry* (1976)
25. *"l'area culturale friulana: una piccola nazione nel cuore dell'Europa, ampiamente ricettiva e insieme tenacemente diversa"*
Luciano PAOLINI, "Corriere della Sera" 14-12-1976
26. *"Tutto quello che si è fatto, che si fa, che si farà per salvare il grande tesoro della lingua friulana, era ben fatto, è ben fatto e sarà ben fatto"*
Biagio MARIN, "Il Punto" 30-5-1979
27. *"il terremoto ha indotto i friulani a riflettere meglio sopra il fatto che costituiscono un popolo, una nazione, che ha un passato e un destino"*
Carlo SGORLON, "La Vita Cattolica" 9-5-1981
28. *"La parlata friulana che offre il tessuto linguistico alla poesia di Amedeo Giacomini non è propriamente un dialetto, ma per secolare tradizione possiede statuto di lingua: una nobile lingua minore [...]"*
Maria CORTI, Prefazione a *Feujš di un an* di A. Giacomini (1983)
29. *"Žuan Pauli II [...] cuanche al è rivât a ret dai puems furlans [...] ju à benedîz cun chestis precis peraulis: "Us benedis duc". Propit doprant la nestre marilenghe"*
"La Vita Cattolica" 8-1-1983
30. *"Une lenghe di culture cence dišipline no pò lâ indevant"*
Xavier LAMUELA, "La Vita Cattolica" 26-11-1983